

Per conoscenza. Zur Erkenntnis.

Il triste momento storico che ha cercato di "gelare" le radici profonde della tirolesità della zona trentina.

Come scrisse una volta lo scrittore:

“radici profonde non gelano mai”

--

+++++

Prof. Everton Altmayer - Diretor de Cultura

Circolo Trentino di São Paulo

[www.ctsp.org.br](http://www.ctsp.org.br)

+++++

**Fw:** Come il fascismo ha cancellato l'identità trentina

## [La santificazione del nazionalismo.](#)

Dal sito: <http://www.welschtirol.eu>

Articolo di Marco Grossmann

Conosciamo bene i vari volti dell'opera di nazionalizzazione che gli italiani hanno mostrato alla nostra gente dal 1919, oltre ai metodi coercitivi ed ai monumenti e targhe commemorative intrise di falsi storici presenti in ogni centro abitato della nostra terra, alle azioni sulla toponomastica e sull'onomastica, all'oblio e disconoscimento della nostra memoria e cultura, esiste una condizione che incredibilmente persiste coinvolgendo le istituzioni religiose cattoliche.

Colui che sostenne e si prodigò per azioni irredentiste e successivamente prestò gli onori a quelle fasciste, ovvero il Vescovo Celestino Endrici, fece modificare immagini religiose all'interno di alcune chiese e fece imbiancare bellissimi affreschi sulle volte delle stesse.

Riportiamo l'esempio di due chiese, la prima è la chiesa di S. Marco a Rovereto, nella quale il dipinto dell'Altare di S. Giuseppe, esibisce il tricolore italiano (verde la coltre, bianco la veste della morente e rosso la tunica dell'angelo),



mentre nell'altare maggiore, spicca un dipinto nel quale appare un martire irredentista a simboleggiare per l'appunto la "redenzione" italiana.





Nel secondo esempio, siamo invece in Vallarsa/Brandtal, nella chiesa di San Vigilio a Parrocchia, la chiesa più importante della valle, eretta in un luogo già sacro di per se stesso denominato “Lindeler” (secondo l’usanza germanica le decisioni dei saggi venivano prese sotto ad un tiglio, esistente in tale luogo e da qui il nome). Sull’altare maggiore appariva un dipinto raffigurante un pacifico San Vigilio, al suo posto è stata collocata una raffigurazione del santo con atteggiamento decisamente marziale che saluta in modo a dir poco sospetto, ma molto esplicito è l’arco romano che simboleggia la vittoria su un popolo sottomesso, ancor più colpevole in quanto di origine germanofona.





La promiscua simbologia nazionalista proto-fascista e religiosa, ancora oggi esposta nelle chiese, rappresenta la profanazione di un luogo sacro e colpisce l'intimo della nostra cultura. Ci si chiede se il suo perdurare è il risultato di uno stato di indifferenza e qualunquismo, oppure se la consapevolezza di tali oscenità è reale e le intenzioni sono ancora le stesse.